

**La pratica dei rigetti in mare delle unità da pesca:  
un pregiudizio per l'ambiente marino e le risorse della pesca marittima.**

A cura di Cristian Rovito

(Sottufficiale del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera -)

In una recente comunicazione<sup>1</sup>, la Commissione europea si è interessata del grave problema dei rigetti in mare insistente all'interno delle acque comunitarie. Ha elaborato una nuova politica volta alla loro riduzione ed a quella delle catture accessorie.

Occorre dapprima capire che cosa è un “rigetto in mare”, da chi viene praticato e perché.

La FAO ha definito i rigetti come “le parti di materiale organico totali di origine animale presenti nelle catture che vengono gettate o riversate in mare per qualsiasi motivo. Non sono comprensive dei materiali vegetali o degli scarti di lavorazione quali frattaglie. Possono essere vive o morte e consistere di specie che, benché sfruttate dal punto di vista commerciale, non vengono sbarcate per motivi di mercato o a causa di limitazioni in termini di contingenti o di taglie minime di sbarco”.

I rigetti possono comprendere qualsiasi altro organismo prelevato accidentalmente come cattura accessoria quali pesci, crostacei, molluschi e uccelli marini.

Le catture accessorie ed il loro successivo rigetto in mare producono inevitabilmente delle conseguenze negative che si traducono *in primis* in uno spreco di risorse. Ciò che si ritiene di voler evidenziare e che attraverso la pratica del rigetto *ut supra* individuata, si provoca una riduzione della biomassa riproduttiva degli stock. In effetti, con ogni cattura di pesci, crostacei, molluschi, uccelli e/o mammiferi di specie non bersaglio (specie che non avendo un valore commerciale, sono fuori mercato, non costituiscono un obiettivo di pesca) si esercitano inutili ripercussioni negative sull'intero ecosistema marino andando ad incidere profondamente sul suo equilibrio funzionale e la sua biodiversità.

Occorre altresì osservare che tutte le specie accessorie rigettate in mare non sopravvivono o hanno nella maggior parte dei casi scarse probabilità di sopravvivere in mare.

Ma perché si dovrebbe rigettare in mare ciò che viene pescato, essendo comunque un prodotto della pesca?

Esistono molte attività legate alla pesca marittima in cui l'esistenza di forti incentivi economici favorisce i rigetti in mare all'uopo di “massimizzare” il valore degli sbarchi; si parla in questo caso del “*high grading*” o “rigetto selettivo”, praticato principalmente in tutti quei casi in cui a diverse taglie o qualità di pesce corrispondono diversi prezzi di mercato o, in caso di catture miste di specie (pesca multitematica), un valore commerciale molto differente.

Esistono purtroppo dei fattori che favoriscono i rigetti in mare e, fra tutti, l'individuazione dei TAC Total Allowable Catches – Catture Totali ammissibili, quale principale strumento di gestione delle attività di pesca multispecifiche, ne costituisce una delle cause scatenanti e mentre per alcune specie vengono prelevati ingenti quantitativi, eccedenti i valori massimi possibili, per altre non è stato raggiunto il TAC. Ne risulta pertanto una situazione paradossale con da una lato specie sovrasfruttate, dall'altro specie poco sfruttate perché ritenute di scarsa redditività.

Altro fattore che favorisce il fenomeno del rigetto è la determinazione di taglie minime di sbarco poichè, nel caso di pesca multispecifica, è del tutto evidente, di come vengono contemporaneamente catturati più o meno tutti gli esemplari di taglia diversa.

A titolo esemplificativo, il rapporto del “Comitato scientifico tecnico ed economico per la pesca (CSTEP), ha evidenziato come nelle acque comunitarie atlantiche i rigetti effettuati nel Mar Mediterraneo ammontano a 18000 tonnellate corrispondenti ad una percentuale del 4,9% delle catture totali.

Quali soluzioni sono state approntate e con quali risultati?

Le soluzioni individuate sono molteplici.

a) Divieto di rigetto di specie commercializzabili (sperimentate in Norvegia, Canada, Islanda e Nuova Zelanda) tanto per attività di pesca monotipica, cioè indirizzata ad una specifica specie (pesca pelagica), quanto per la pesca multitematica, cioè rivolta a molte più specie ittiche; tale divieto interesserà tutti i pesci e i crostacei con possibili deroghe;

b) Revisione del sistema individuato con i TAC: sarà possibile esercitare la pesca multispecifica anche su quelle specie per il quale sia stato esaurito il contingente massimo da parte dei pescherecci e che possano disporre di possibilità di pesca per altre specie;

In merito al punto b) è necessario osservare che il rigetto viene praticato dai pescherecci perché su di essi ricade l'obbligo di conformarsi alle vigenti disposizioni in materia di taglie minime.

c) Introduzione dell'obbligo di sbarcare la totalità delle catture: la protezione del novellame nell'ambito delle attività di pesca dirette alla cattura di specie bersaglio sarà attuata mediante la fissazione di taglie minime di commercializzazione per i pesci destinati al consumo umano, vale a dire rendendo illegale la commercializzazione, anziché lo sbarco, degli esemplari di taglia inferiore a quella prescritta;

d) Incentivi volti a favorire l'utilizzo e lo sviluppo di strumenti selettivi, i fermo pesca in tempo reale, obbligo di variare la zona di pesca, alta flessibilità dei contingenti, dei canoni applicabili alle catture accessorie e alle misure di espropriazione delle medesime.

La Commissione ritiene che il modo più efficace per indurre il settore a ridurre le catture involontarie sia vietare i rigetti poichè, in presenza di un divieto, il fatto di salpare a bordo catture accessorie comporta un onere economico che incoraggerà lo sviluppo di pratiche e tecnologie volte a ridurre la percentuale di catture accessorie. Se si associa il “divieto di rigetto” a misure complementari quali quelle appena evidenziate (punto d) sarà possibile creare un forte incentivo diretto ad evitare le catture indesiderate.

Il principio dell'impatto massimo accettabile rappresenta la base filosofica su cui poggia la nuova politica di riduzione dei rigetti in mare delle catture accessorie. Trattandosi di limitare le ripercussioni negative della pesca in termini di uccisione non necessaria di organismi marini, verranno individuate delle norme sul volume massimo accettabile di catture accessorie di esemplari giovanili e di organismi non commercializzabili o pescati oltre i contingenti.

Ma chi controlla e monitorizza? Come?

Aspetto importante del percorso politico – gestionale della Commissione attiene all'individuazione ed alla definizione di un valido sistema di controllo e di esecuzione. Non essendo facile avvistare una nave nel momento in cui rigetta in mare le catture ed a maggior ragione, documentare il ricorso a tale pratica a cose avvenute con validità probatoria, è inutile propagandare slogan attestanti l'eliminazione totale di tutte le catture illegali o comunque non conformi alla normativa vigente.

Un risultato certamente positivo sarebbe quello di fare in modo che la nuova strategia consentisse di modificare il *modus operandi* di una parte significativa di pescatori o che gli operatori del settore si conformino quanto meno al divieto di rigetto in quanto spinti dal fatto che le autorità pubbliche perseguono efficacemente i contravventori.

Il sistema individuato dalla Commissione si sviluppa sui seguenti punti:

- a) accurato monitoraggio degli sbarchi effettuati dalle singole imbarcazioni
- b) giornali di bordo elettronici che consentano di comunicare quasi in tempo reale la composizione delle catture;
- c) sorveglianza e controllo degli attrezzi da pesca;
- d) partecipazione e cooperazione da parte dei gruppi di interesse;
- e) monitoraggio delle catture che i pescherecci non sono autorizzati a vendere ma sono tenuti a sbarcare (pesci di taglia inferiore alla taglia minima commercializzabile, catture eccedenti il contingente assegnato, etc) per evitare perturbazioni dei mercati legali e impedire agli operatori di trarre profitti illeciti da tali catture.

Cristian Rovito

*Pubblicato il 26 aprile 2007*

<sup>1</sup> COM 2007/136 – [www.europa.eu.int](http://www.europa.eu.int) e [www.gevam.it](http://www.gevam.it)